

Vangelo Lc 18, 1-8

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:

«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

«Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre senza stancarsi mai ...». Per capire bene il messaggio che il Signore vuole lasciarci in questa domenica è illuminante andare ad un altro brano del vangelo di Luca dove Gesù invita i suoi discepoli ad insistere con tutte le loro forze nel chiedere l'aiuto di Dio. Anche in quel caso Gesù racconta una piccola parabola, quella di un uomo che non avendo nulla da dare da mangiare all'amico arrivato improvvisamente a casa sua nel mezzo della notte, esce di casa per chiedere aiuto ad un altro suo amico, che però sta già dormendo e non vuole esaudirlo. Gesù dirà: «... vi dico che, se anche non si alzerà a darglieli per amicizia, si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono almeno per la sua insistenza» (Lc 11,8). E poi continua con quei bellissimi inviti pieni di amore nei confronti degli uomini, capaci di generare semi di speranza nei nostri cuori: «Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto ...».

Mettendo insieme le due parabole diventa chiaro il messaggio che vuole lasciarci Gesù: chiedete, chiedete, chiedete, insistete, perché **la perseveranza nella fede apre le porte del cuore di Dio**.

Ora, però, dobbiamo affrontare due "problemi". Il primo riguarda il "cosa chiedere" a Dio, perché in entrambe le parabole si parla di cose necessarie: il dare da mangiare ad un ospite affamato e l'aiutare una povera vedova vittima innocente dell'ingiustizia di qualcuno. Quindi l'invito ad insistere nel chiedere senza perdere mai la fiducia non è per qualunque cosa ma per le cose "vitali" della nostra esistenza. Tra l'altro Gesù dice: «Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui?». Si parla di "fare giustizia" e sappiamo che il concetto di "giustizia" in tutta la Scrittura e soprattutto nel Nuovo Testamento fa riferimento al cammino di santità dell'uomo, l'uomo "giustificato" è l'uomo "santificato" (reso santo) da Dio. Dove voglio arrivare? Quando Gesù dice: "Chiedete, cercate, bussate ..." di che cosa sta parlando? Non di qualunque cosa, ma di una sola, quella fondamentale per il nostro cammino di santificazione, il dono dello Spirito Santo: «il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono» (Lc 11,13).

Allora siamo arrivati a capire il senso più profondo del messaggio di Gesù di questa domenica: raccogliete tutte le vostre forze interiori di mente, cuore e volontà e chiedete sempre, senza mai perdere la fiducia il dono dello Spirito Santo, ciò che può dare il gusto profondo alla vostra vita e che ci mette in relazione diretta con Dio stesso: «il frutto dello Spirito Santo è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5,22). Se noi chiediamo con fiducia e insistenza questo dono Gesù ha detto che ce lo darà prontamente ...

Andiamo al secondo problema: se io questa fede così perseverante non c'è lo, perché sento in questo momento di avere perso fiducia e speranza in Dio? In questo caso ci viene incontro l'episodio narrato nella prima lettura della Messa, che, tra l'altro, ci insegna come dobbiamo comportarci di fronte alle difficoltà della vita.

Siamo in una situazione di battaglia ... Cosa si fa? Si sceglie il miglior guerriero e lo si pone a capo dell'esercito. Non si dice: "Signore, scendi tu in campo e pensaci tu, toglimi il nemico di torno ...". No, bisogna armarsi di tutte le proprie energie, capacità, talenti e buttarsi nel campo di battaglia ... Insieme a questo, però, in quanto credenti in Dio, ci affidiamo al suo aiuto. Per cui sul monte (luogo in alto che ci rende "più vicini" a Dio) Mosè alzando al cielo il bastone miracoloso di Dio diviene il simbolo della preghiera di intercessione. Non bastano il coraggio e le capacità di Giosuè, ci vuole anche l'aiuto di Dio per vincere ... Solo che Mosè, essendo piuttosto vecchio, fa fatica a tenere in alto le braccia in preghiera, allora intervengono Aronne e Cur, che lo fanno sedere e gli tengono alzate le braccia ...

Ecco allora la risposta al nostro secondo problema: quando la mia fede vacilla o è ridotta al lumicino, chiedo aiuto a qualcuno che in quel momento può avere più fede di me, chiedo di sostenermi spiritualmente nella mia preghiera di richiesta a Dio ... Che bello!!! Questa è la Chiesa, la comunità dei fratelli e sorelle che si sostengono gli uni gli altri per continuare a chiedere e a credere nel progetto di santità che il Signore ha per ciascuno di loro ...

«*Ma il figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?*». Così si conclude il Vangelo di questa domenica e questa è la nostra risposta: "Sì, oh Signore, perché se anche in quel momento io non avessi la fede, so che ci sarà qualche mio fratello o sorella che pregherà per me ..."